



L'OPINIONE

I limiti del neoliberalismo e i compiti della sinistra cristiana

di MICHELE DI SCHIENA

L'uso dei fenomeni del postfordismo e della globalizzazione dell'economia per demonizzare lo stato sociale come fonte di «garanzie» a scapito delle «opportunità», la liquidazione di ogni impegno rivolto a trasformare l'attuale modello di sviluppo...

Il neoliberalismo, nelle espressioni che contano, è ormai diventato una ideologia totalitaria che si dichiara priva di alternative, che considera i poveri un ostacolo alla crescita economica e all'espansione del mercato totale...

umani, i progressisti di tutte le tendenze e l'intera sinistra con le sue diverse espressioni devono reagire perché è giunto il momento di drizzare la schiena: il pensiero politico unico uccide il pluralismo...

cialismo reale con le tante offerte di «soccorso» nei confronti del sistema ritenuto vincente e con i tanti tentennamenti, fughe e latitanze fino a metterci oggi di fronte alla malinconia e alla tragicità di uno scenario che giorni addietro ha portato mons. Maradiaga, presidente della Conferenza episcopale latino-americana...

LA VIGNETTA



del comunismo burocratico, non esistono alternative fra il mercato totale e lo statalismo; è vero invece che senza un forte progetto innovativo inteso di grandi valori la politica riformatrice diviene, se maggioritaria, grigia gestione dell'esistente senza futuro...

Va quindi costruito e proposto con sistema diverso che, senza caricare lo stato di compiti impropri di gestione dell'economia, lo faccia programmatore e promotore di assetti produttivi diversi aperti a forme avanzate di socializzazione, espressione questa che ha oggi il suono di una «parolaccia» ma che può vantare una grande storia...

Le sinistre perderanno la partita sullo stato sociale (riduttivamente riferito solo alla previdenza e alla sanità) se non saranno in grado di puntare più in alto. Non è solo il momento della distribuzione ma anche quello della produzione che bisogna avere il coraggio di mettere nuovamente in discussione...

Un contributo rilevante a questa ripresa può esser dato dai cattolici di sinistra, quelli, per intenderci, che non provengono dalla Dc degli Andreotti, dei Forlani e dei De Mita (o l'hanno chiaramente rifiutato) e che, pur considerandosi parte del cattolicesimo democratico, si caratterizzano da sempre per la loro distanza dal moderatismo...



LE LETTERE

Le bombe a Taviano

Egregio direttore, approfitto della Sua rubrica per fare alcune considerazioni sulla questione criminalità a Taviano. Ho seguito le vicende di questi giorni compresa la reazione stizzita del sindaco-presidente Ria alle giuste, secondo me, osservazioni fatte dal Prefetto Nardone...

Antonio Perrone (Taviano)



Risponde il direttore

Non credo che le bombe di Taviano siano da attribuire alla bravata di qualche balordo di paese ma piuttosto che nascondano qualcosa di più grosso. Capisco anche la difesa della sua terra del sindaco presidente Ria...

teppismo. Di certo la coscienza civile dovrebbe spingere gli abitanti a rompere il muro di omertà. Se non si riesce a scuotere la gente non resta, come ultima ratio, che l'intervento dell'antimafia. Intervento che sicuramente deve essere vissuto con orgoglio per Taviano, per la Puglia e per l'Italia...

Giulio Mastromanni

ENTUSIASMO PER UNA MOSTRA DI QUADRI

Egregio sig. direttore, non mi vanto certamente di essere un critico d'arte in condizioni di poter esprimere un giudizio tecnico dell'opera di Rosilda Cellammare, che presenta, in questi giorni, la propria «Opera Prima»...

Non intendo, quindi, farlo con questa lettera, ma il «Quotidiano» è il giornale della mia Brindisi, al quale - spesso - mi rivolgo su argomenti vari. Anche questa volta mi permetto, perciò, di scrivere per dire della viva soddisfazione per aver veduto, presso il predetto Hotel, la mostra di questa artista.

Non esprimo termini tecnici o valutazioni specifiche; mi permetto solo dire che il tutto è - a mio giudizio - piacevolissimo da vedere e che mi auguro, scrivendole, di trovarla d'accordo in uno con tutto il pubblico brindisino che ha avuto occasione di visitare la mostra.

Mi sia consentito, anche, di esprimere alla signorina Cellammare gli auguri più sinceri per un sempre valido lavoro che, nel caso specifico, si può chiamare «Arte».

Pio Ugo Antonelli (Brindisi)

TOSSICOMANI COSA FARE PER RECUPERARLI?

Egregio signor direttore, il fenomeno della tossicodipendente (in questi ultimi tempi se ne sta parlando tanto) è ormai all'ordine del giorno, e lo è in misura tale che, per significarne l'estensione e la ramificazione nella società, è stato coniato il neologismo «piovra»...

nali o la televisione, di qualche decesso per overdose o di qualche colossale sequestro di eroina ad opera delle forze dell'ordine. Eppure, contrariamente a quanto si potrebbe credere, il fenomeno della droga non è un fatto nuovo o inusitato. L'uso o l'abuso delle droghe risale alla più remota antichità: l'uomo vi ha sempre visto un qualcosa di artificioso, nell'illusione di poter raggiungere quella pienezza, quella felicità sognata e che raramente riesce a realizzare con le proprie forze...

PUNTO DI VISTA

Non bastano i posti di lavoro istituiti con decreto governativo

di ENNIO BONEA

Non abbiamo fatto in tempo a rallegrarci delle confortanti notizie venute dalla Borsa turistica di Milano, dove l'assessorato regionale al Turismo ha presentato l'offerta delle vacanze Puglia, accompagnata da una pubblicità televisiva convincente, anche se non carica della seduzione di quella della Regione Calabria...

E in pericolo la Puglia, e maggiormente il Salento, appendice turisticamente impraticabile di una regione turisticamente emarginata; la cosa aggraverebbe la crisi occupazionale.

La nostra regione, unitamente a Campania, Calabria, Lucania e Sicilia, ha costretto il governo a deliberare, sotto la spinta di un malessere in ebollizione, un provvedimento che più utopico non poteva essere: il decreto che «istituisce» centomila posti di lavoro.

Io mi sono chiesto: come si può inventare un posto di lavoro? In quale settore «produttivo»? Quali sono le professionalità richieste per occupare i posti istituiti? Quali i titoli richiesti? Sono tanti e tali i problemi, solo nel settore dell'assegnazione indipendentemente dalla finalità produttiva, che si finirà col rievitare, come si è fatto per dare il via alle opere pubbliche per

salute economica non è proprio buona. In questa situazione, dato il tasso di disoccupazione, specie dei giovani in attesa di primo lavoro, chi governa esprime la propria cultura ed esperienza. Alcuni dei governanti attuali, hanno un brillante passato da grand commis in enti di Stato, la maggioranza ha invece una cultura di taglio statalista scalzata, di recente, da quella liberale e privatista frettolosamente acquisita; pertanto di fronte ad un'emergenza che richiede un intervento straordinario, è quasi spontaneo per tutti il ricorso al decreto, non risolutore ma di soccorso. Noi meridionali, dal 1950 abituati ad interventi forniti da una Cassa che si chiamava appunto del Mezzogiorno, abbiamo applaudito al decreto che non affronta il problema alla radice, ma offre un'assistenza a centomila persone. Non sappiamo chi saranno, cosa dovranno fare, dove saranno impiegati, ma avranno centomila stipendi; una piccola parte rispetto ai tanti che ne attendono uno, di stipendio, creando aspettative simili per gli altri disoccupati che tali resteranno. C'è bisogno di inventiva autonoma al nostro interno, di una modificazione ambientale di iniziative ed una variazione antropologica di mentalità.

In Inghilterra il tasso di disoccupazione non arriva al sette per cento, la metà della me-

dia italiana, un terzo di quella meridionale; il loro governo non fa decreti!

Quanto vado scrivendo non vuole coprire di nero le speranze di cambiamento, al contrario nasce da quanto ho letto su «Affari & Finanza» della scorsa settimana, in una pagina dedicata a «Le frecce del Sud» che si apriva così: «Nel Mezzogiorno alle soglie del 2000 sono scomparse le «cattedrali» ma non c'è più neanche il «deserto»: si sta ritirando sempre più a sud».

L'articolo, firmato da Stefano Carli, mostrava come la Puglia stia gareggiando con la Campania per la primizia nel settore delle piccole industrie e specificava le localizzazioni da Bari a Santa Maria di Leuca, con lo specifico dell'attività; ad esempio Racale, Melissano per la maglieria, Casarano per le scarpe, Francavilla Fontana per l'abbigliamento e si compiacce delle scelte fatte dai gruppi tedeschi della Bosch e della Getrag di venire a produrre in Puglia. Molto sinteticamente, l'autore dell'articolo scriveva del «triangolo del salotto» e di una iniziativa che, sfruttando le condizioni di bisogno e l'arretratezza dei paesi in via di sviluppo, è stata realizzata da alcuni napoletani i quali, sulla base di ricerche scientificamente analizzate, raccolgono abiti usati, perfino dalla Germania, e li inviano «i migliori sul mercato italiano, e il resto esportato: la seconda scelta nell'Europa orientale e il resto in Africa», con un giro d'affari sui duecento miliardi.

Vorrei dire al direttore, se non sarebbe bello che «Quotidiano», fatte salve le ragioni della pubblicità e non solo per pubblicità, come nel

L'AFORISMA

Il coraggio